

“RIPRENDIAMOCI TUTTO”

Ridare identità al movimento dei Lavoratori. Opporsi allo sfruttamento, al controllo, alla subordinazione

Premessa

Riprendiamoci Tutto, ridare identità al movimento dei Lavoratori ed opporsi allo sfruttamento, al controllo e alla subordinazione, sono oggi, azioni più che mai necessarie da percorrere se vogliamo, concretamente, ambire a prospettive diverse da quelle che ci hanno propinato sino ad oggi.

In tale contesto possiamo ben dire, senza essere smentiti, che come non mai oggi il lavoro è sottoposto ad una aggressione così pesante da mettere in discussione, oltre ai diritti, la dignità stessa dei lavoratori.

Il rapporto di subordinazione, spesso sostenuto da leggi che limitano i conflitti e da nuovi strumenti di controllo anche tecnologico, si è fortemente rafforzato e molte relazioni di lavoro hanno assunto finanche un carattere servile.

Lo sfruttamento esercitato in molti settori ha addirittura le sembianze di una moderna schiavitù. Togliere la dignità a chi lavora significa promuovere un imbarbarimento delle relazioni sociali e pregiudicare le libertà democratiche.

Di fronte a questo attacco chi, come noi, lavora si sente disarmato e indifeso, privo degli strumenti necessari per poter reagire e questo produce un ulteriore e più grave arretramento di condizioni lavorative e psicologiche, ma anche culturale, quindi uno spaesamento e una perdita di identità per un intero blocco sociale.

Ricostruire l'organizzazione generale di tutti i lavoratori è quindi sì un problema di strumenti ma anche di identità: ed in ciò però senza l'organizzazione non è possibile riconquistare quei diritti oggi negati e strapparne di nuovi e senza una identità come movimento dei lavoratori è difficile costruire una resistenza collettiva.

Per questo occorre una visione lucida del contesto in cui ci troviamo ma anche una disponibilità a battersi senza tregua contro ogni forma di sfruttamento e di discriminazione. Per costruire il sindacato generale e di tutti i settori sociali del lavoro e del non lavoro che oggi sono stretti nella morsa del neoliberalismo, serve condivisione e disponibilità.

Partendo da questi presupposti diviene estremamente importante ed opportuno fare le più opportune valutazioni anche di carattere politico/sindacale sulla fase di decadenza generale che stiamo vivendo, di una crisi non solo economica ma anche di assuefazione che potrebbe stratificarsi nel nostro modo di agire come a voler delegittimare questo nostro apatismo nel praticare la lotta.

Discutere, pertanto, in questo Congresso anche di ridefinizioni di ruoli e aggiustamenti delle modalità organizzative assume la valenza essenziale se intendiamo opporci allo sfruttamento, alla subordinazione e ridare identità e prospettive al movimento dei Lavoratori.

Quindi un programma, come quello che ci accingiamo a discutere nel nostro congresso, che mette al centro il protagonismo dei lavoratori, assume la valenza e l'essenza in termini di ribellione di massa e di classe ma che necessita ovviamente di grande forza, di grande convinzione, di grande condivisione, di grande partecipazione.

Oggi, come USB, abbiamo delle opportunità, se vogliamo mettere in atto questo ambizioso e necessario programma, perché l'USB è divenuta realtà Sindacale credibile per cui tocca a noi di USB saper cogliere queste opportunità, svilupparle, praticarle e condividerle con quanti, sul terreno del lavoro e dell'intervento sociale hanno i nostri stessi obiettivi, di programma e di pratica conflittuale.

Proprio per questo, ed in tale ottica, abbiamo voluto convocare un'assemblea congressuale generale ed aperta invitando a partecipare i lavoratori nostri iscritti e NON, invitando tutti coloro che, in qualche maniera, hanno condiviso con noi obiettivi e pratiche sindacali nel costruire momenti comuni di riflessione, di dibattito e mobilitazione, ponendo quale obiettivo primario l'interesse generale dei lavoratori, dei precari, dei pensionati, dei disoccupati e di tutta quella società civile che oggi più che mai è sofferente per interventi e scelte governative operate.

L'idea del sindacato generale, indipendente, conflittuale, democratico ed aperto a tutti è, pertanto, l'idea che ci ha indotto a costruire l'USB nel 2010 e che ci ha visti sempre più un crescendo dettate proprio dal programma politico sindacale scelto.

Questa è la strada che intendiamo percorrere, con pazienza e con umiltà ma anche con la determinazione, la trasparenza e la forza messa in campo sino ad oggi e con la consapevolezza del ruolo che possiamo svolgere e che ci compete, anche in questo nostro contesto socio economico territoriale.

L'aver potuto, nella nostra realtà territoriale, convocare il 2° Congresso Provinciale Confederale della USB, lo dobbiamo, innanzi tutto, ai nostri iscritti sia del settore pubblico che del privato, in quanto solo attraverso questa forma diretta di adesione al progetto sindacale che ci ha permesso di arrivare fino a qui.

L'impegno profuso nella costruzione del sindacato conflittuale e indipendente anche a Benevento, è stato da sempre improntato sulla trasparenza e che si concretizzasse, nel nostro ambito provinciale e non solo, una struttura sindacale seria e concreta capace di intercettare quel diffuso malcontento che spesso, per mancanza di identità, rimane ai margini delle incertezze.

Purtuttavia, in una realtà provinciale come la nostra, che per la maggiore è basata sulla conduzione agricola, peraltro a manodopera familiare, e per di più la provincia più piccola della regione Campania ed a bassa densità abitativa, fare sindacato come quello che abbiamo inteso NOI è stato, ed è, estremamente difficile tenuto conto, anche, della cultura dominante in cui da sempre è prevalsa l'idea dell'azione della delega, inteso in senso stretto, piuttosto che l'assunzione del protagonismo diretto per difendere i propri diritti, ma non per questo ci siamo soffermati e/o appiattiti su questi aspetti, oppure confinati in un settore del lavoro, giusto per delegittimare la presenza del sindacato nella provincia di Benevento.

La caparbia, l'entusiasmo e la trasparenza, la pratica e la condivisione del progetto sindacale definito a vari livelli, le iniziative messe in atto anche nella nostra realtà, ci ha permesso di divenire una realtà sindacale credibile, consolidandosi sempre più in questo piccolo scorcio di tempo della sua vita sindacale a Benevento, quale punto di riferimento con crescenti richieste di intervento sia nell'ambito lavorativo, che nell'ambito della società civile così come la richiesta di intervento per quanto attiene la tutela del territorio e dell'ambiente.

L'aver saputo poi mettere al centro della discussione e delle azioni sindacali, organizzate e intraprese nell'ambito territoriale, coinvolgendo tutte/i prescindendo finanche dalla propria azione da attuare, ci ha permesso di avere una valenza sindacale nuova e diversa dalla solita e storicizzata idea sindacale, superando anche quella soglia di sbarramento ideologica e parcellizzata

del sindacato dell'azienda "x" piuttosto che dell'azienda "y", così come pure del sindacato del comparto e/o ufficio "m" piuttosto che il sindacato della sanità, della scuole e/o degli Enti locali, e così via.

E' chiaro dunque che nel nostro piccolo ambito territoriale, per le cose dette in premessa è stato più difficile avere dalla propria parte quella massa critica di lavoratori, ma se il tutto lo analizziamo alla fase storica ed al contesto sociale in cui operiamo, dobbiamo essere più che soddisfatti per il risultato ottenuto, ma non per questo significa che abbiamo raggiunto l'obiettivo.

A tal proposito, sicuramente non sfugge che come piccola realtà sindacale territoriale non ci siamo fatti mancare niente, nel senso che abbiamo cercato di mettere in atto ogni decisione e/o iniziativa assunta in ambito nazionale e/o regionale e che spesso ci ha visti protagonisti anche oltre tali decisioni e/o iniziative al fine ed in particolare per dare senso e prospettive alle linee strategiche intraprese, mettendo in atto momenti di discussione generale e di socializzazione collettiva, di dibattito, ma anche di tante azioni di mobilitazione messe in atto e che hanno interessato la trasversalità delle dinamiche lavorative e che qui vogliamo sinteticamente ripercorre.

L'annosa questione dei lavoratori exLSU della scuola che, in forza di un sistema di esternalizzazione del lavoro avviato dal MIUR nel 2001 con la complicità di CIGL, CIL E UIL, ha prodotto solo sprechi di danaro pubblico. Solo ed esclusivamente noi dell'USB da tempo chiediamo l'internalizzazione del servizio e l'assunzione di questi lavoratori nei ruoli del ministero della Pubblica Istruzione quale personale ATA, permettendo così, oltre che un risparmio alle casse dello stato di circa 70 milioni di euro l'anno, un lavoro dignitoso ai lavoratori ed un servizio efficiente alla collettività, in quanto si parla di scuola e sappiamo bene cosa significa parlare di questo, tenuto conto che a scuola ci vanno anche i nostri figli.

Oggi questi stessi lavoratori, sono ricondotti in un sistema becero organizzativo e funzionale alle attività lavorative laddove non si intravedono soluzioni che possono dare appunto quella tranquillità e dignità lavorativa, come dicevamo in premessa, avendo introdotto un altro sistema di ammortizzatore sociale – la FIS – finalizzato nel garantire le loro lobbies a totale svantaggio del lavoro e dei lavoratori piuttosto che adottare gli interventi normativi concreti e necessari atti ad eliminare gli sprechi come evidenziato.

La questione dei Lavoratori Socialmente Utili, i quali da oltre un ventennio percepiscono un assegno di assistenza sociale, ma nel contempo vengono utilizzati sfruttati sottopagati ad espletare attività istituzionali negli enti dove operano, sopperendo alle carenze d'organico, peraltro senza tutele contrattuali, senza contributi utili ai fini pensionistici, ed addirittura minacciati, nel caso di rivendicazione dei propri diritti proprio da coloro che dovrebbero garantire legalità cioè gli Amministratori degli enti locali, ovvero i rappresentanti dello Stato sul territorio.

Oggi però il vento è cambiato, e grazie alla nostra costante determinazione e alla pratica del protagonismo diretto con la massiccia partecipazione alle iniziative di capaci di indurre il Governo Regionale e Nazionale ad aprire un tavolo di trattativa con USB finalizzata alla soluzione definitiva di questa macchia indelebile panorama lavorativo italiano.

La questione della Clinica Maugeri di Telese Terme, unica realtà quale clinica riabilitativa di 1° livello nel nostro contesto territoriale che peraltro nell'ultimo periodo è stata soggetta ad azioni di minaccia di chiusura di attività avviando le procedure di licenziamento collettivo dei lavoratori poi ritirate per impegni assunti dalla regione Campania nel saldare i debiti ma, ad oggi, siamo ancora nel limbo di stipula della nuova convenzione e quindi necessita di attenzione particolare.

La questione che ha interessato i lavoratori del Servizio di Emergenza Territoriale – 118 – attività seppur di competenza dell'ASL, comunque esternalizzate, laddove nel 2014 abbiamo intrapreso

un cammino insieme, in particolare con i rappresentanti territoriali del settore di CGIL e UIL , avviando una importante e complessa rivendicazione per i lavoratori del Servizio sia per quanto attiene l'aspetto economico, sia nella tenuta dei livelli occupazionali.

Anche in questo caso, nonostante il servizio atteneva all' emergenza e al primo soccorso da garantire alla collettività , peraltro un servizio salvavita, è stato perpetrato quel concetto di esternalizzazione di servizi i cui riflessi negativi si sono ripercossi sui lavoratori ed i cittadini e che comunque, stante alla caparbia di alcuni lavoratori che hanno fatto ricorsi al Giudice del Lavoro ed hanno avuto ragione in relazione alle nostre rivendicazioni.

Un altro aspetto, che di per se è pure rilevante, e va pure riportato nell'ambito di questa assemblea, è la questione che attiene ai Lavoratori dei Consorzi di Bacino – Pubblici Dipendenti- i quali seppur regolati da normativa specifica ed impiegati nel sistema dei rifiuti - gestione delle discariche e dei siti di stoccaggio delle c.d. Eco- Balle, la raccolta differenziata dei rifiuti così come lo imponeva le e lo impone tutt'ora la Comunità Europea, sin dal 2010 si sono visti estromettere dai cicli lavorativi e produttivi, quindi ad oggi senza lavoro e senza sostentamento economico .

In tutto questo il paradosso più eclatante sta nel fatto che alcuni di questi lavoratori viste le vessazioni perpetrate nei loro confronti dalle Istituzioni, avallate dai sindacati - hanno proposto ricorso ai Giudici e ai Tribunali del Lavoro e Tribunali Amministrativi, ed in ultimo dalla sentenza della Corte di Cassazione e , nonostante le pronunce positive e hanno dato ragione ai lavoratori, riconoscendo i diritti negati e disponendo finanche la ripresa delle attività lavorative negate, queste sentenze, ad oggi, sono risultate carta straccia tanto che questi lavoratori sono lavoro e senza stipendi ed alcuni di loro sono stati pure licenziati attuando procedure e provvedimenti illegittimo.

Oggi attraverso le mobilitazioni e le lotte messe in campo anche in questo settore è stata varata una nuova legge regionale in tema di riordini del ciclo integrato dei rifiuti in Campania ed attraverso un apposito piano straordinario si sono concretizzate le prospettive per il reinserimento al lavoro per questi lavoratori e quindi necessita di attenzione particolare affinché tutto ciò si tramuti in azioni concrete ridando ai lavoratori tutto il maltolto.

Ovviamente abbiamo voluti ripercorrere alcune delle questioni più eclatanti per far comprendere meglio su quale terreno siamo chiamati ad operare e non per questo non intendiamo rapportarci al settore pubblico che anche lì, attese le norme introdotte in tema di spending review e dell'ultima trovata governativa di cacciare i furbetti del cartellino in 48 ore, noi di USB abbiamo lanciato la campagna " facciamo un quarant'otto" in cui vogliamo che si faccia una TAC in 48 Ore, il rimborso delle tasse in 48 ore, piano di assunzione dei precari in 48 ore; scuole sicure in 48 ore; trasporto pubblico e sicuro in 48 ore, rinnovi dei contratti bloccati dal 2009, e così via.

Altra questione che ci ha visti protagonisti in questi giorni è la questione che attiene alla modifica della Vigilanza Ispettiva di cui proprio ieri l'altro la USB ha promosso un Convegno Nazionale dal tema "La funzione sociale della Vigilanza ispettiva tra Jobs Act e INL" ed il cui risultato ci spinge a continuare nelle azioni di rivendicazioni che ci hanno contraddistinti in questi ultimi mesi proprio su tale questione.

Così come pure la questione del superamento del precariato nella Pubblica Amministrazione le cui azioni di mobilitazioni e di lotta, organizzate e messe in atto da USB, hanno dato e segnali importanti di avvio di procedure di stabilizzazione con il decreto Madia di riforma della Pubblica amministrazione, ma che anche in questo necessita di tenere alta l'attenzione.

Non possiamo non fare un passaggio sull'aspetto che attiene ai servizi correlati CAF e Patronato, che come struttura territoriale abbiamo voluto sviluppare con serietà e professionalità, che però in tal senso necessita di compiuta organizzazione, quindi richiedendo aiuto alla Federazione Nazionale e su tale questione pretendiamo che vengano fornite le più opportune risposte.

Nel tempo si è consolidata la collaborazione con il patronato INAC con il quale siamo convenzionati a livello nazionale, le cui prospettive sono quelle di rendere il servizio anche in questa sede, magari individuando un giorno a settimana.

In tutto ciò riteniamo, anche, importante e necessario sviluppare il settore con i pensionati, tenuto delle iniziative intraprese a livello nazionale come ad esempio il ricorso per la perequazione delle pensioni alla sentenza della Corte Costituzionale, e più in generale la difesa del diritto alla pensione pubblica per tutti.

Questo è il quadro generale su cui oggi vogliamo confrontarci oggi - richiamandoci integralmente ai Documenti Congressuali di categoria – USB P.I. e USB L.P. che è stato a tempo debito distribuito ed a quello Confederale - il cui risultato di questo nostro appuntamento congressuale saprà ridare slancio alla prospettiva al progetto sindacale nazionale regionale e locale prefissato, per cui diviene necessario che ognuno di noi assuma un impegno maggiore onde poter programmare, definire e socializzare le strategie e le iniziative le azioni di mobilitazione e di lotta da mettere in campo per arginare il più possibile questa deriva.

A conclusione dei Lavori, ovviamente, dobbiamo eleggere i nuovi organismi Usb provinciali, nonché i delegati partecipanti ai Congressi successivi – Regionali e Nazionali - .
Buon lavoro

Esecutivo Provinciale Benevento